Martedì 4 Marzo 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 54.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

L'annuncio della crisi finita — Il Ministero resta.

L'Agenzia Stefani comunica:

Roma 3 — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica che il Re non ha accettate le dimissioni del Ministero.

Il Ministero quindi si ripresenterà al Parlamento che sarà convocato per lunedì, 10 corrente.

Roma 3 — Secondo la *Patria*, la discussione e il voto politico avranno luogo sulle dichiarazioni del Governo che farà Zanardelli appena costituita la presidenza della Camera.

Questa discussione, che incomincerà martedì, si prolungherà probabilmente fino a sabato.

La cedibilità del quinto degli stipendi.

Roma 3 — Fra i primi progetti che si presenteranno alla Camera, vi sarà pure quello per la cedibilità del quinto *dello stipendio degli impiegati.*

L'ordine del giorno dell' Estrema.

Roma, 3. — Per la riunione dell'Estrema sinistra, indetta per il giorno stesso della riapertura della Camera alle 10, l'ordine del giorno stabilito è il seguente:

Deliberazioni da prendersi di fronte alla nuova orientazione del governo.

Questione dei ferrovieri.

Sciopero di Torino.

Scelta dei candidati alle commissioni della Camera ed al seggio presidenziale.

LA QUESTIONE DEI FERROVIERI

Quello che vogliono.

Roma, 3. — L'on. Turati interrogato intorno alla retroattività degli organici dei ferrovieri, dichiarò che essi possono anche rinunziare agli stipendi arretrati, ma è naturale che dopo la pubblicazione degli organici ogni ferroviere debba occupare quel posto, con il relativo stipendio, cui virtualmente avrebbe diritto, se gli organici fossero andati in vigore con le Convenzioni, *cioè* nel 1885.

Turati aggiunse che, circa gli arretrati, i ferrovieri possono adattarsi ad accettare un accordo a *forfait.*

Il lavoro della Commissione.

Roma 3 — Per la questione dei ferrovieri stamane i membri della Commissione, Branconi e Galleani, insieme coi rappresentanti del Governo, riassunsero il lavoro già fatto circa gli organici per coordinarlo e sistemarlo nell'insieme.

Da questo lavoro emersero alcune incongruenze e manchevolezze, a togliere le quali nel pomeriggio venne dedicata l'adunanza generale della Commissione coi rappresentanti del Governo.

Siccome la discussione involgeva qualche punto di non agevole soluzione, si è prolungata fino a sera.

Nelle sedute di domani sarà finito, sperasi, coll'accordo delle parti, questo lavoro; indi verranno sul tappeto la questione della retroattività ed altre questioni che formano oggetto delle trattative.

Fra una seduta e l'altra i direttori della Mediterranea e dell' Adriatica, comm. Oliva e comm. Bergolni, ebbero una lunga *conferenza con Niccolini.*

Trattandosi di un puro e semplice lavoro di coordinamento, Zanardelli oggi non partecipò alla discussione coi rappresentanti dei ferrovieri.

Alterazione dei suggelli dello studio di Crispi?

Napoli 3 — Ieri, l'agente di pubblica sicurezza, comandato della sorveglianza dei suggelli apposti allo studio di Crispi l'11 agosto, notò che uno dei suggelli era stato alterato, e ne riferì ai suoi superiori.

La principessa di Linguaglossa, saputo il fatto, chiese per mezzo del suo avv. Angiulli un accesso del Pretore per la constatazione del fatto.

Il Pretore, dopo averne informata la procura generale, dichiarò che, salvo i provvedimenti penali indicati dalla legge per simili casi, non poteva accogliere l'istanza dell'avv. Angiulli, ma si recò poi sopra luogo per iniziare, sulla denuncia del fatto, la procedura penale, constatando che due suggelli apposti all'estremità del nastro incrociato sulla chiusura dello studio di Crispi presentavano segni di bruciatura.

Fu redatto verbale e trasmesso al procuratore del Re.

Il consegnatario legale dello studio è il deputato Laurenzana, il quale fece le sue proteste quando si volle nominarlo, e si decise perciò che i suggelli sarebbero stati materialmente custoditi dagli agenti di P. S.

Lavoro e politica.

L'egregio nostro deputato Giuseppe Girardini nella conferenza tenuta l'altra sera al Teatro Nazionale sulle funzioni e gli scopi delle Camere del Lavoro, dopo aver detto che dalle Camere di Lavoro deve escludersi la politica, osservava, come nella società moderna le lotte economiche molte volte siano una stessa cosa con le lotte politiche.

La premessa pare in contraddizione con l'osservazione che la segue; ed ho sentito qualche timorato indigeno mostrare appunto una convinzione siffatta, accompagnandola coll'usata esclamazione: — «Eh! Sotto c'è la mano dei sovversivi!»

Ora, io non ho certo l'ingenua pretesa di convertire questi oppositori i quali oramai vedono quella tal mano in ogni cosa come una volta il dito di Dio; meno che meno vi riuscirei *io* se non valse a tanto la calda eloquenza del deputato di Udine. Soltanto voglio dir loro ch'essi dimostrano una perfetta ignoranza dei processi economici moderni se ancora insistono in una simile critica.

Infatti, la grande lotta che il socialismo da un quarto di secolo è andato ingaggiando risolutamente e che ora preoccupa così davvicino il capitale coll'agitazione operaia per l'aumento delle mercedi, non ha altra ragione immediata all'infuori del disagio economico *in cui versano le classi lavoratrici.*

Date a questi sofferenti, non un po' d'agiatezza, ma solo un po' di minore *ingiustizia nel compenso della dura* opera loro, e li vedrete subito disporsi ad una remissività politica che voi certo non avreste sospettato nei malcontenti di ieri.

I fenomeni attuali, comuni a tutti gli Stati retti dalle più varie forme di *Governo*, stanno a dimostrare come tale movimento non possa in buona fede ritenersi diretto a rovesciare le monarchie piuttosto che le repubbliche o gli imperi, ma tenda soltanto a conquistare quell'elemento di pacificazione sociale che pare ugualmente difficile a raggiungersi in ogni paese: l'equità retributiva.

Nessuno quindi potrà ragionevolmente sostenere che una simile agitazione abbia a definirsi politica: ammeno che non si vogliano chiamare politiche le contingenze del capitale e del lavoro.

Certo, anche il *lavoro* ha la sua *politica*; ma questa non ha mai avuto niente a che fare nè cogli intrighi di Montecitorio nè coi sovversivismi di piazza. Prova ne sia che uno degli uomini saliti meglio in fama, per aver celebrata la necessità di una tale politica, è l'on. Maggiorino Ferraris, certamente immune da ogni faziosità di corridoio come da ogni complicità sovversiva. Per questo alla Camera tutti ne riconoscono l'integrità al disopra dei criteri di parte, e nella piazza — sia detto senza allusioni irreverenti alla deserta fronte dell'egregio amico — non certo i sovversivi esaltano il suo nome.

FEDALTO.

CRONACA ITALIANA

L'arresto d'un finto reduce d'Africa.

Tortona 3 — Su denuncia dell'autorità militare è stato tratto in arresto quel tal Romeo Sala, d'anni 27, da Mondovì, conosciutissimo qui e in città e borghi di Lombardia, il quale spacciandosi per reduce d'Africa ove *diceva di* essere stato vittima di orribili mutilazioni da parte degli abissini, riusciva ad impietosire le persone che avvicinava le quali lo soccorrevano abbondantemente. Vi fu un concittadino che, certo in buona fede, diceva essere egli stato suo *compagno in Africa.* Sul giornale «La Folla» comparse persino una corrispondenza da Tortona, ove si diceva corna del governo che mai ricompensava l'infelice mutilato.

Il Sala viveva qui a ufo da circa sei mesi. — Fu l'autorità militare che avendogli richiesto dei documenti, venne a scoprire il trucco.

I gravissimi disordini di Cassano Ionio.

Il sindaco e gl'impiegati municipali minacciati di morte — Il municipio abbruciato — Un carabiniere ferito — L'ordine ristabilito — Gli arresti.

Roma 3 — Giungono per lettera, essendo stati sequestrati i dispacci, notizie dei tumulti avvenuti a Cassano Ionio il 27 febbraio.

Turbe di contadini reclamando la costruzione delle ferrovie calabresi invasero il municipio minacciando di morte il sindaco e gli impiegati i quali *fuggirono barricandosi nelle case.*

I forsennati distrussero le carte degli archivii e i mobili. Quindi appiccarono il fuoco al palazzo comunale, che fu distrutto dalle fiamme.

I pochissimi carabinieri erano impotenti contro i ribelli. Uno fu ferito con una coltellata al petto.

Dopo parecchie ore giunsero cinquanta soldati e ventinove carabinieri da Castrovillari.

Ristabilito l'ordine, furono operati numerosissimi arresti.

Notizie da Trieste.

Trieste 3 — Il 97° reggimento fanteria che fece fuoco durante i tumulti fu traslocato a Lubiana.

Il giudizio statario giudicherà a giorni sopra le accuse di poca importanza.

Lo stato dei feriti migliora, alcuni già uscirono dall'Ospedale.

I giornali italiani tornano ad essere recapitati regolarmente.

PARLIAMO D'ALTRO...

I bimbi moderni.

Il caso è americano, quindi straordinario. A Cleveland (Ohio) tremila scolari d'ambo i sessi fecero un'imponente dimostrazione al Municipio per protestare contro il Sindaco, il quale con voleva destinare una parte del parco pubblico ad uso dei pattinatori, con locali ben riscaldati per mettersi e togliere i pattini.

I ragazzi inviarono la loro brava commissione a parlamentare sul serio, col Sindaco, al quale dichiararono di esigere anche la pulizia del ghiaccio, ed il personale di soccorso in caso di accidenti.

In Europa, scolaretti come questi sarebbero stati puniti col "penso"... o colla sospensione; in America, il libero Sindaco della libera Repubblica trovò di buon genere la dimostrazione, e non solo promise di soddisfare i legittimi desiderii dei giovani cittadini, ma li incoraggiò a perseverare nelle loro rivendicazioni.

— *Perseverate in questa maniera di agire* — disse loro — quando sarete diventati uomini!

Ecco una nuova lega sull'orizzonte; la «lega di resistenza contro papà», costituita dai giovani undicenni che reclamano la chiave del portone di casa dal genitore burbero, o dalla manesca genitrice!...

*

Sarah Bernhardt.

La «divina Sarah», la «regina di Francia» — come la chiamano i suoi ammiratori — si è assicurata la vita per mezzo milione, in favore del suo figlio Maurizio. In questa occasione i giornali francesi pubblicano alcune notizie curiose intorno alla grande artista.

Essa è nata nel 1844 ed è stata malata una sol volta, quando alcuni anni or sono il dottor Pozzi dovette sottometterla a una grave operazione. Non ha mai portato busto. È astemia; ha una statura di 1 metro e 65 centimetri. Ha una fortuna di circa un milione e mezzo, senza contare il suo possedimento di Belle-Isle, che però non può aumentare di molto il suo patrimonio.

*

Gli ospiti.

Un signore, che era andato a stare da alcuni suoi amici, prolungava un po' troppo il suo soggiorno. Troppo cortese per farne aperta lagnanza, il suo ospite cercava di fargli capire la cosa.

— Non ti pare — gli diceva — che tua moglie e i tuoi bambini devono essere malcontenti di non vederti da tanto tempo?

— Sicuro, senza dubbio! ti ringrazio della buona idea. Li manderò a prendere.

*

A proposito della militarizzazione dei ferrovieri.

— *Il Governo in questo modo favorisce maggiormente la compattezza dei ferrovieri!*

— In che modo?

— Naturalmente! Colla loro militarizzazione la massa dei ferrovieri sarà in... divisa!

TIZIO E CAJO.

LE FUMATRICI.

Le Gitane! ecco un bel nome di nuove sigarette, manifatturate a Orano in Algeria e che dicono destinate a successo mondiale in tutte le bocche maschili e femminili! Graziose di forma esse saranno presentate nel modo più civettuolo! Incassate in un imbuto verde pallido, queste sigarette di lusso, chiuse in una foglia di tabacco, rassomiglieranno a piccoli sigaretti.

Cilindriche e schiacciate alle estremità, misureranno sette centimetri di lunghezza con un diametro di 10 centimetri

Vi saranno Gitane bionde e Gitane oscure.

Signore e signori, non avete che a scegliere.

*

Nessuna meraviglia che le donne non abbiano ad innamorarsi di questi minuscoli sigari; e ciò ne costituirà la più bella pubblicità!

Poichè non vi è che la donna per lanciare una moda.

Così, da parecchi anni progressivamente si fuma: si accende una sigaretta come si sgretola un piccolo pasticcio. E' un permesso lecito e nessuno si sogna di dirne male.

Questa moda, dapprima un po' criticata, ha finito coll'imporsi e finì col radicarsi fra noi. Oggi una sigaretta alle labbra di una donna non dispiace, punto; sarebbe già ridicolo il volerni proibire un tale piacere, una distrazione tanto innocente. Le donne non ce lo perdonerebbero e poi inoltre rimarremmo privi del più attraente degli spettacoli.

Bisogna vedere difatti con quale arte la donna assorba il fumo della sigaretta per respingerlo con vivacità appena dopo aspiratolo e allora per un istante la sua vezzosa testolina, ci appare come una nuvola attraverso cui vediamo i suoi occhi brillare come due carboni e lo smalto dei suoi denti affilati come uno stiletto scintillare nello scrigno voluttuosamente rosso delle labbra.

E che dire poi delle fumatrici d'oppio dalle guancie parlanti d'amore e dalle movenze languide? e si può spettare uno spettacolo più attraente di quello che offre una donna davanti a una narghilè in un ritrovo di Oriente?

Gli artisti hanno ben sentita tutta la voluttà che emana da queste scene intime, come le tante volte sono riprodotte nelle scene e nei quadri.

Però essi non hanno spigolato tutto nel campo delle fumatrici ed eccone una prova.

*

Racconta un pubblicista:

Tempo addietro mi toccò difatti di assistere a Londra uno spettacolo curiosissimo.

In uno stretto salone, una dozzina di donne colla sigaretta alla bocca si trovavano riunite attorno a una tavola da tè chiacchierando e brontolando di mille cose e facendo un po' di maldicenza. Al vapore che saliva dalla teiera si mesceva il fumo bleu delle sigarette e il salone era inondato di una miscela di profumi. E siccome io domandai di che qualità fosse il tabacco meraviglioso il cui odore ci avviluppava così deliziosamente, mi si rispose che

---

(93) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

E schiava di quanto prepotentemente tutto il suo essere esigeva, le mani convulse corsero per la persona di Giorgio nella necessità di carpirle ciò che doveva porre finalmente termine al dubbio orribile. Ma per quel contatto spasmodico la pazzia dei sensi non ebbe più limite nel giovane e fu un saccheggiar folle a traverso le vesti di Armanda. La tortura inenarrabile dell'infelice per quel frugacchiar impudico fra le proprie vesti e per il segreto che tardava a svelarsele ed a cui trepidante, affannosa nel respiro sibilante tra i denti, dalla febbre agitati con movimento convulso, agognava in una follia saliente!

E quando, finalmente denudato, il collo di Giorgio non accusò il segno che le insisteva nella mente con l'immagine del bimbo risorto a lei dal passato ella ebbe in un folle esaltamento un gran riso, in cui si sarebbe detta la fine del suo affanno. Ma un ultimo strappo ebbero ancor le mani convulse fra le vesti del giovane e sulla spalla di lui il sogno mostruoso si rivelò. Lui, lui, *suo figlio!* Non più il dubbio; Giorgio! No, no, no! E per l'infame delitto, presente a lei nella completa sua enormità con un richiamo energico di tutte le sue forze respinse l'incosciente.

Ma per il rifiuto improvviso fu uno scatto curioso di collera nel giovane, or vieppiù irritato nei sensi dalla resistenza inattesa di Armanda, e diabolicamente le si strinse contro con la persona e con rabbia insensata tornò a impudicamente depredar a traverso le vesti di colei, per la quale la demenza gli continuava dalle carni al cervello. Oh, lo strazio, lo strazio indicibile della povera madre, senza più potesse in lei la ribellione!

E supplicò, umilmente supplicò, perchè la lasciasse, perchè volesse con lei essere gentile; supplicò con pianto così toccante, che al giovane la preghiera giunse finalmente per la pietà e con carezza così penetrante, che lo ferì nell'anima una tortura sottilmente nuova, su tutte le altre delle quali spasimava per un mondo ribelle allo spirito suo. Ma se egli ristette da ogni turpe carezza, nello sguardo fiammeggiante di bassa cupidigia ebbe tal domanda, che Armanda provò la vertigine dell'abisso e con terrore inenarrabile, nello sgomento di tutto il suo essere, si ritrasse da suo figlio inorridita del delitto innominabile.

Ma *no, no, non era possibile*; no! E le pupille del soldato continuavano ardenti nella domanda angosciosa, mentre la persona gli fremeva della pazzia dei sensi; continuavano le pupille interrogando e insieme affermanti il ritorno alla demenza della carne, senza una sola *parola potessero le labbra della disgraziata* per un doloroso nodo che alla gola la soffocava.

Ma la voce di Giorgio, stridente della collera che riprendeva in lui con violenza, brutalmente la tolse da quel gran torpore. E... No, mai mai! Non avrebbe mai saputo dirgli chi ella era! No, sarebbe morta di vergogna! E lo vedeva fuggire con le più turpi ingiurie a lei, in un accesso di disprezzo. Finalmente ella riebbe una preghiera umile, No, no: la lasciasse, avesse pietà di lei: era ammalata, malata! No: glie lo giurava, non era com'egli diceva.

Ma Giorgio non l'ascoltava, ripreso dalla demenza della carne e di nuovo signoreggiato dalla rabbia sensuale di giovin maschio irritato dalla resistenza. Non l'ascoltava più: anzi alla preghiera e per quella rivolta di lei pareva goder di un sottil incentivo alla voluttà. Ed ella, ella si disperava della propria impotenza a sottrarsegli; dell'impotenza sua per una parola che lo convincesse a lasciarla. E nella lotta tanto superiore alle sue forze ormai si sentiva come venir meno e il pensiero fuggirle e tutte le idee muover alla sconfitta; in quella lotta si sentiva svenir anche per lo strazio acuto della collera del giovane. Ma con un' ultima preghiera tornò a supplicare, perchè non la volesse condannar ad una tortura in cui avrebbe alla trovata la pazzia!

Perchè? E la disperazione per questa domanda, alla quale lo spirito di lei rifiutava una qualunque risposta che non fosse la verità, s'accentuava di quanto le tornava al pensiero coll'immagine del bambino, che nelle rosate membra paffutelle prendeva rilievo dal passato con quel segno che insisteva a martirio suo e che nel giovane adesso si ripeteva a condanna di un'esistenza trascorsa nel peccato.

La colpa! E dalle tenebre, nelle quali tornava a smarrir la ragione, improvvisamente riebbe la scena di raccapriccio, presso il *morente finita con* la maledizione a lei, E per questo ritorno fu tanto il soffrire, che ella terminò in un gran pianto convulsamente d'angoscia.

Giorgio ne fu vinto e lo spasimo dei sensi irritati e quanto fin'allora aveva in lui continuato con pugna fuggente e a sprone soltanto, nell'indeterminatezza sua, del desiderio imperante la donna che già spasimava vicino nell' esuberanza delle forme provocanti, per quel gran pianto d'angoscia di Armanda con schianto furiosamente doloroso in tutto l'essere di lui si sciolse in un'immensa pietà, altrettanto sconfinante quanto testè la brutalità dei sensi; un'immensa pietà fu, che gli pareva togliesse origine da uno strano e nuovo sentimento, improvvisamente sorto da un altro fin' allora soffocato nell'oblio di un lontano passato, ma indubbiamente in lui dai primi anni della sua fanciullezza.

(Continua).

trattavasi semplicemente di tè in sigarette.

Appresi allora che mi trovavo in un circolo di fumatrici di tè, che le sigarette di tè erano in grande onore in Inghilterra, che era di buon gusto di farle circolare dopo pranzo e che vi erano parecchi circoli di signore, come quello, ove esso riunivano fra di loro per bere e fumare tè. Feci rimarcare alla mia interlocutrice come fosse non troppo bello per queste signore datesi alle proprietà eccitanti del tè, di non ammettere uomini in loro compagnia, ma non parve che nemmeno essa avesse l'aria di comprendere.

Ed io rimasi colpito dalla moralità dei clubs delle fumatrici di tè.

Fra noi le donne non spingono così lontano l'amore delle sigarette e degli sigari; per esse trattasi più di una distrazione che di una passione.

Tuttavia ce ne sono di arrabbiate fumatrici; e narrasi di una distinta scrittrice francese di romanzi che lavorando fuma dalle cinquanta alle sessanta sigarette; essa non sarebbe capace di scrivere senza la sua sigaretta in bocca.

Questa però non è un'abitudine più eccentrica di tante altre. Teofilo Gauthier aveva bene l'abitudine di far bruciare attorno a sè pastiglie di serraglio; quando scriveva a lord Byron riempiva le sue tasche di tartufi. Non so quindi perchè scrittrice non possa accendere le sigarette mentre fa correre la penna sulla carta.

Forse si spingono le sue belle ispirazioni fra gli spirali di fumo formati dalle sigarette e che montano turbinanti al cielo. Privare lo scrittore e le scrittrici delle sigarette e sarebbe forse come levare loro il genio, ma certo sarebbe privare le scrittrici delle loro seduzioni, inquantochè il fumare per le donne è divenuto parte della loro seduzione.

Dopo la Rejane che maneggia sulla scena la sigaretta coll'arte più raffinata e con bravura più che da uomo, fino alla ultima donnina elegante, tutte si servono della sigaretta per attrarre e sedurre!

Un finanziere austriaco che fucila un contadino

Vicenza 3 — Presso Primolano, a qualche chilometro dal confine italiano, il brigadiere di finanza austriaco Busein della dogana di Tezze, venuto a diverbio con un contadino, gli esplose contro un colpo di fucile.

Il proiettile penetrò per un fianco ed uscì da una natica dell'infelice.

Fu raccolto moribondo.

Ad una commisione giudiziaria austriaca fu dato incarico di procedere ad un'inchiesta sul fatto.

I disordini di Parigi.
Morti e feriti.

Parigi 3 — Durante il tafferuglio avvenuto nella piazza della Repubblica i dimostranti erano eccitatissimi e si precipitarono sopra gli agenti colpendoli con bastoni e stoch. Altri tenevano grosse pietre nei fazzoletti e colpirono un agente il quale si trova in gravissime condizioni. Un vice brigadiere venuto in soccorso all'agente ebbe il cranio fratturato da un colpo di bastone piombato. La piazza si trasformò in breve in un *vero campo di battaglia*.

Il sangue correva e numerosissimi furono i morti ed i feriti. Finalmente sopraggiunsero rinforzi ed i dimostranti si ritirarono trasportando i loro feriti. Si notò la violenza e l'esaltazione eccessiva di un gruppo di giovani russi, uomini e donne, tutti studenti dell'Università di Parigi molto conosciuti per le loro idee anarchiche.

Nel pomeriggio la Piazza della Repubblica riprendeva il suo aspetto normale.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 6, S. Foca.

×

Effemeride storica. — *4 febbraio 1687.* — Muore a Udine l'illustre vescovo di Cattaro Paolo Bisanti, che aveva per molti anni governata la Diocesi nostra col titolo di vicario generale e suffraganeo. Lasciò grande memoria; ed esistevano (anzi crediamo esistano ancora presso la Biblioteca Arcivescovile) due volumi di lettere manoscritte riguardanti gli affari più spinosi che ebbe a trattare come vicario e visitatore patriarcale dall'anno 1577 fino al 1585.

Si celebrarono a Udine solenni funebri in *majori ecclesia* (Duomo) e fu fatto l'elogio funebre dal valente fra Girolamo Bigarella, elogio pubblicato a Venezia nel 1588.

Nella Regione Veneta.

R. Stazione bacologica di Padova.

Anche in quest'anno saranno aperti presso la Stazione bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 20 aprile prossimo venturo e avrà termine ai primi di luglio, il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Per essere ammessi ai detti corsi di insegnamento i concorrenti debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

Per gli uomini: 1. Di avere raggiunto almeno l'età di 18 anni.

2. Di aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o il ginnasio inferiore, o di avere una coltura equipollente;

Per le donne: 1. Di avere raggiunta l'età di 17 anni;

2. Di possedere la patente normale; o di avere ottenuta la regolare iscrizione in una scuola complementare o di perfezionamento riconosciuta; o finalmente di ottenere in mancanza di altro titolo, l'approvazione in un esame di lingua italiana e di aritmetica da sostenersi presso la Stazione bacologica di Padova.

Tanto gli uomini che le donne dovranno inoltre pagare la tassa di ammissione stabilita in lire 20 se non appartengono per nascita o domicilio decennale alla Provincia di Padova; mentre in caso diverso avranno diritto ad essere dispensati dal versamento della tassa suddetta, ma dovranno agli uni come gli altri procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda, corredata dalle indicazioni di cui sopra, sia presentata in iscritto alla direzione della Stazione bacologica di Padova, non più tardi del primo aprile per gli uomini e del 15 giugno per le donne.

Gli allievi che a corso compiuto desiderassero un certificato di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi ad apposita commissione. Il conseguimento dell'anzidetto certificato darà diritto a concorrere alla direzione di un osservatorio bacologico.

Interessi e cronache provinciali.

Per una visita del vescovo.

Pubblicammo a suo tempo una corrispondenza da S. Giorgio di Nogaro in cui si criticava il Sindaco di quel paese per avere — non ostante il voto contrario di tutta la Giunta, meno uno — tenuto col vescovo, in occasione d'una recente visita di questi a S. Giorgio di Nogaro, un contegno poco dignitoso.

Ora quell'istesso corrispondente si lagna di noi sul *Giornale di Udine* e ci accusa di «poca coerenza» perchè non pubblicammo una sua rettifica; *rettifica* egli dice, ma potrebbe ben chiamarla *smentita* completa, poichè in essa si afferma che la Giunta anzi che essere stata tutta contraria al Sindaco *meno uno*, fu tutta *meno uno* favorevole. Come si vede, è la stessa cosa ma... tutta all'opposto!

Via! quando si è costretti a smentirsi in tal modo, l'accusare non sè stessi ma gli altri di *poca coerenza*, ci sembra un procedimento di logica alquanto barbina!

Ma noi non vogliamo polemizzar col nostro ottimo corrispondente la di cui confessione dell'accennato errore è certo una dimostrazione di buona fede e di rettitudine così esemplare da dargli diritto alla più ampia assoluzione.

Pure un po' di penitenza se la meriterebbe pel fatto di essersi rivolto ad un giornale avversario per isfogarvi il suo piccolo malumore contro di noi. A noi invece doveva rivolgersi, e chiedere a noi la ragione del nostro contegno, se gli fosse bastata la fede! Gli apostoli d'una volta ammonivano «*sola fides sufficit*»...; ma si vede che per la *nequizia dei tempi non è più così!*

E noi lo avremmo informato che un mandatario dell'amministrazione comunale di S. Giorgio di Nogaro era venuto a noi per chiederci la pubblicazione di una rettifica, rettifica che ci dichiarammo ben disposti a pubblicare — questa *non* va chiamata *coerenza* ma schietta *lealtà* — pur che fosse circostanziata e firmata; che il mandatario se n'era andato, e che noi ne aspettavamo il ritorno per eseguire la pubblicazione promessa ed aggiungervi come qiò ci constasse anche per le — *non coerenti ma leali* — dichiarazioni del nostro corrispondente.

Il quale speriamo possa provare un sincero pentimento del suo piccolo peccato, e non abbia ad incorrervi nuovamente nel caso che le pastorali cure del vescovo dovessero ancora mandarlo... a quei paese!

F.

S. Daniele, 3. — **La palestra di ginnastica** — Una società di amici ha àderto una palestra di ginnastica in una sala del nostro teatro.

Giacinto è il brillante della compagnia; *Attilio* è un ottimo equilibrista e saltatore famoso; *Giuseppino* è il benemerito «factotum» della compagnia, che ha inventato tempo fa un nuovo sistema per radersi... il capo.

Ottimi elementi tutti gli altri eroi della banda.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale. Siano scritte in una facciata.*

Grave rissa tra operai a Tricesimo.
Ferimenti ed arresti.

(Nostra corrispondenza).

Ieri durante la fiera di Tricesimo, scoppiò nella trattoria del noto Boschetti Domenico una violenta rissa tra operai di Feletto ed altri del paese. Pare che tra un bicchiere e l'altro avendo fatto capolino la politica si accendesse una vivace discussione tra socialisti e democratici, la quale degenerò presto in battaglia generale. Volarono piatti, bicchieri, sedie. Vennero frantumati vetri e rovesciati tavolini. Accorsi i R R. carabinieri furono tratti in arresto De Luca Antonio di Treppo, Feruglio Antonio di G. B., Feruglio Ugo, Sileni Luigi di Ernesto e Zilli Giovanni di Domenico tutti di Feletto.

Rimasero feriti, e furono curati dal dott. Primo Zanuttini, Beltrame Antonio ed Ubaldo, Savi Antonio, Zoratti Giovanni di Martinazzo, Buiatti Giuseppe e Cinauser Emilio di Tricesimo.

Le ferite sono la parte più al capo ed alle guancie prodotte da colpi di sedie e da bicchieri che i contendenti si scagliavano addosso. Il trattore ebbe un danno rilevante. Le autorità stanno facendo indagini e si dice siano imminenti altri arresti. Va lodato il contegno del brigadiere di Tricesimo Toffoletti e di quello di Tarcento Prevedello, *che seppero sollecitamente separare i rissanti* ed impedire fatti più gravi.

A domani maggiori particolari.

Maiano, 3 — **Una smentita.** — I sottoscritti, malgrado le asserzioni dei fratelli siamesi *Oreste* e *Odoardo* assicurano che nessuno mai intervenne nel Circolo di studi sociali di Maiano per tenere conferenze.

Battellino Enrico, Battellino Antonio, Menis Angelo, Bortolotti Pietro, Midena Ciriano, Asquini Leonardo, Riva Luigi, Persello Giovanni, Bortolotti Pio.

Errore poliziesco? — *4 marzo* (espresso) — Da una corrispondenza da Cormons al *Friuli* apparisce che fu colà arrestato un nostro compaesano, certo Valentino Del Mezzo.

Non sappiamo proprio quali segni esteriori del povero Del Mezzo abbiano attirato l'attenzione del barone Surdeau.

Il Del Mezzo è un ottimo giovane; non si è mai professato anarchico, anzi ne sa di anarchia quanto io di lingua russa o turca. Il famoso manifesto anarchico sarà caduto nelle mani del povero emigrante chi sa per quale combinazione; e lo avrà conservato, perchè certe frasi altisonanti, producono un effetto morboso sull'animo dei contadini.

X.

Ovaro, 1 marzo — **Funeralia.** — Imponentissimi per straordinario concorso di popolo convenuto anche dai limitrofi Comuni, per spontaneo corteo intervento della Società Filarmonica di Liariis e della «schola cantorum» di Ovaro riuscirono giovedì 27 febbraio u. s. le estreme onoranze funebri tributate alla signora Maria de Caneva madre all'egregio direttore delle scuole di Codroipo. Ed invero quella donna pia esemplare, quella madre affettuosa ben meritavasi tale dimostrazione di stima e di rimpianto da parte di quanti ebbero la fortuna di avvicinarla e apprezzare quelle rari doti di cuore che l'adornarono. Sorretta e curata da' propri figli fino all'ultimo momento essa passò su questa terra come passano le anime buone e semplici.

E così ben disse, interpretando il pensiero comune, il sig. Nicola Gubiani tessendo l'elogio funebre sulla tomba.

Queste solenni funebri onoranze tributate alla donna dolce e pia valgano un poco a lenire lo strazio de' suoi cari e in ispecie all'incomparabile Giov. Batt. a questo forte figlio della Carnia che, consacrato all'educazione dei figli del popolo, così alto sa mantenere il nome del paese natale.

Gortano.

Gonars, 3. — *(per espresso).* — **Aggressione.** — Oggi alle ore 5 pom. un uomo di Gris, rincasava con lire 500 in saccoccia. Alcuni malviventi lo aggredirono e lo gettarono nel fosso vicino al cimitero. Alle sue grida accorse il parroco ed il cappellano del paese con alcuni terrazzani, alla vista del quale gli aggressori fuggirono.

Furono però due di essi riconosciuti e si spera vengano presto arrestati.

Cividale, 3 — **Scuola popolare educativa.** — Docente: sig. Francesco Coceani. Lezione: *Cooperazione*. Questa sera ebbero principio le lezioni regolari di questa scuola popolare.

L'uditorio, soddisfacente per il numero, dimostrò di prendere vivo interesse a quanto il sig. Coceani andò dicendo e dimostrando in forma facile, piana e con argomenti accessibili a qualsiasi intelligenza.

Dimostrò l'importanza della *cooperativa* in riguardo a' tempi che corrono, alla naturale evoluzione della società, indi passò ad esaminare la definizione della parola *cooperazione*.

Parlò di mezzi migliori, più edificacì per formare le *cooperative*, del fine che da esse si aspettano, dei vantaggi, non lievi, che arrecano, non omettendo di parlare anche degli svantaggi che apportano, svantaggi, ch'egli s'augura, abbiano a sparire col tempo e collo studio.

Divise le cooperative in cooperative di: produzione, costruzione, credito, costruzione.

Prese in disamina le prime riserbandosi di parlare delle altre nelle successive lezioni.

Chiuse il suo simpatico dire col far rilevare quanto le *cooperative* siano atte a rialzare il morale dell'operaio addivenuto parte indispensabile, e non più istrumento cieco in mano dell'imprensario o del capitalista.

La lezione venne applaudita, e il *sig.* Coceani dimostrò di essere un abile parlatore, uno studioso appassionato ed intelligente.

Domani a sera: *geografia.*

A. M.

Grave ferimento — *3 marzo* (espresso) — Abbiamo a lamentare una rissa con gravi conseguenze. Iniziatasi per futili motivi una contesa fra certi Bardus Luigi e Multoni Enrico giovani entrambi sui vent'anni questi ferì con una tremenda coltellata il compagno trapassandogli il costato. Il medico del luogo dott. Sartogo eseguì subito la laparotomia ma si dispera dell'esito temendosi che la coltellata abbia squarciato il fegato

Sacile, 3 — **Commemorazione Cavallotti.** — Ieri sera alle ore 8 nella sala dell'albergo principale, come annunciai il sig. Enrico Billia fece la commemorazione del bardo della democrazia italiana così improvvisamente e barbaramente rapito all'Italia nostra che tanto s'aspettava dal suo sommo intelletto.

Il pubblico accorso raggiungeva l'ottantina di persone e stipava la sala. Il quadro di Cavallotti campeggiava sulla parete, sopra l'oratore, in mezzo ad una bandiera tricolore

Il sig. Biglia ricordò con forma facile e indovinata le virtù e i meriti dell'estinto; specialmente l'onestà e la bontà che lo rendevano caro anche ai suoi nemici politici. Seguì il Cavallotti sui campi di battaglia ancor giovinetto, imberbe, nel giornalismo, nella politica, nell'arte. Ricordò la campagna grandiosa contro Crispi, quella campagna vinta ma fatale all'eroe poichè fu causa indiretta della sua morte. E ricordò pure il grido di dolore del popolo italiano nel giorno del ferale annunzio; l'apoteosi di Roma e di Milano la memoria pura da lui lasciata fra chi combatte a favore dei miseri e contro i corrotti e gli egoisti.

Alla fine s'ebbe vivissimi applausi l'egregio amico; applausi meritati sia per la bella commemorazione che per le idee democratiche di cui si mostra convinto e seguace apostolo.

Leguleio.

La buca dei reclami.

Lettera aperta al sig. Direttore dell'esercizio ferroviario della S. V. linea Cividale-Portogruaro in Udine.

Trivignano Udinese, 3.

In seguito ad avviso della Stazione di Palmanova, mandai oggi a ritirare le merci a me dirette, e siccome l'avviso pervenutomi era affrancato con venti centesimi anzichè con due, feci dire che un'altra volta io non sarò disposto di pagare 20 centesimi, ma che ne pagherò soltanto due per spese postali. E che cosa rispose il signor impiegato? *Che per dire simili cose bisogna essere proprio stupidi*. Grazie tante, e non facciamo complimenti, soltanto prego la S. V. di ordinare che le lettere d'avviso d'arrivo di merci al mio indirizzo siano affrancate con due centesimi, come lo accorda l'articolo 78 lettera *i* del regolamento generale che fa seguito al nuovo Testo unico delle leggi postali, approvato con regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501.

Per i sapienti poi si affranchino pure gli avvisi con venti centesimi e, se lo credono, anche con più ch'io non avrò nulla da opporre.

Con osservanza. *D. Torossi.*

Noterelle agricole.

Concorso sistematico di animali bovini a cura del Circolo agrario di Pavia di Udine.

Gli allevatori sono invitati a presentarsi in Percotto il giorno 18 marzo alle ore 8 antimeridiane con i loro animali scelti per iscriverli a una delle seguenti categorie:

Categoria prima.

a) *Vitelle* dell'età da 6 a 12 mesi *(premi d'incoraggiamento)*.

b) *Giovenche* pregne da 12 mesi alla rimessa del primo dente.

c) *Vacche* riproduttrici da 2 anni sino alla rimessa dell'ultimo dente (saranno preferite quelle evidentemente pregne).

Categoria seconda.

a) *Vitelli* interi da 6 a 12 mesi *(premi d'incoraggiamento)*.

b) *Torelli* da 12 mesi sino al primo dente.

c) *Tori* dal primo dente sino alla rimessa di tutti.

Categoria terza.

Gruppi di riproduttrici rappresentanti speciali allevamenti con o senza lattonzolo.

Possono prendere parte alla Mostra tutti i soci del Circolo a qualunque Comune appartengano, e tutti gli allevatori del Comune di Pavia di Udine.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Circolo in Percotto sino a tutto il giorno 8 marzo p. v.

I premi, assegnati da speciale giuria, consisteranno in bandiere, nastri e in somme di denaro, varianti dalle 5 alle 15 lire, per incoraggiamento ai custodi del bestiame.

Questa esposizione diretta a promuovere una nobile emulazione tra gli allevatori e a favorire la produzione di ottimi riproduttori, verrà per certo apprezzata da quanti hanno a cuore il rapido miglioramento del bestiame bovino.

Inchiesta sui contratti agrari in Friuli.

— L'Associazione agraria friulana fin dal gennaio p. p. stabilì di mettere in istudio le forme di contratto agrario e i patti che lo governano, nell'intento di vedere se e quali modificazioni si possano al giorno d'oggi reputare utili, nell'interesse tanto dei coltivatori quanto dei proprietari.

Inviò a tale scopo un questionario ai possidenti della Provincia, molti dei quali hanno già premurosamente favorito le più complete informazioni.

Parecchi però non ancora hanno risposto all'appello. A questi rivolgiamo calda preghiera perchè vogliano compiacersi di spedirci al più presto possibile le notizie o gli atti desiderati, essendo intendimento della Commissione speciale incaricata di detto studio, di iniziare quanto prima i suoi lavori.

La Commissione stessa vuol ripetere l'avvertenza che tutti i fogli scritti o stampati e le notizie trasmesse, rimarranno affidati alla maggiore discrezione di questo ufficio.

Associazione magistrale friulana. *Convocazione straordinaria dei Comizi distrettuali* — I soci sono invitati alla riunione che avrà luogo domenica, 9 marzo p. v., alle ore 10 precise nel rispettivo Capoluogo di Sezione e nel solito locale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni eventuali del Presidente della Sezione:

2. Decidere se si debba o no convocare l'Assemblea Costituente (art. 15 dello Statuto) per discutere le proposte di modificazione allo Statuto, presentate dalla Sezione di Sacile od altre eventuali;

3. Nomina del Consigliere o dei Consiglieri provinciali (art. 20 b dello Statuto) in quelle Sezioni dove non fu ancora fatta o dove gli eletti optarono per altra carica sociale;

4. Eventuali proposte e deliberazioni relative.

UDINE

Il Consiglio Comunale

si aduna questa sera alle 20.30. Avvertiamo però che la seduta privata precede la pubblica. Agli argomenti da trattarsi nella seduta pubblica, già da noi pubblicati, è da aggiungere la «Sistemazione delle strade interne dei Casali di S. Rocco».

Pel monumento a Felice Cavallotti

Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha deliberato di concedere al Comitato le antenne che portano lo stemma della Provincia e del Comune e che verranno poste ai lati del monumento.

Il Comitato ci comunica che parecchie delle circolare spedite ad associazioni nella provincia non pervennero a destinazione nemmeno a spedizione ripetuta. Sappiamo che di tale inconveniente venne informata la Direzione delle Poste; e attendiamo particolari in proposito poichè il fatto è veramente inesplicabile.

Avvertiamo che il Comitato ha spedito queste circolari di invito a tutte le associazioni operaie della Provincia.

Interessi didattici.

Una circolare dell'assess. Franceschinis sui mezzi disciplinari.

Ai signori insegnanti delle scuole municipali.

Da poco ebbi occasione di richiamare alla memoria degli insegnanti comunali le disposizioni di Regolamento che trattano dei mezzi di disciplina consentiti nelle scuole elementari. M'accadde però, anche di recente, di dovermi accorgere che, oltre alle misure punitive permesse o vietate dalle leggi scolastiche, altre se ne sogliono usare, non del tutto opportunamente, in alcune delle nostre scuole; la qual cosa m'induce a ritornare oggi sull'argomento.

Non è infrequente il caso che qualche insegnante, *per liberarsi da uno* scolaro un po' molesto o per castigarlo d'una mancanza, lo mandi — anche senza farvelo accompagnare — nella classe di qualche collega, privandolo così della lezione cui avrebbe dovuto proficuamente assistere e costringendolo a vincere o ad attutire in sè quel sentimento di vergogna, che è prezioso ausiliatore della disciplina scolastica, se raramente, parcamente, delicatamente messo in azione, ma che presto svanisce dall'animo del fanciullo, lasciandovi indifferenza, caparbietà e protervia. Oltre a ciò la cosa reca disturbo non lieve e danno morale non trascurabile ad una scolaresca la quale non deve risentire gli effetti delle *mancanze* commesse da alunni di altre classi, di cui altri insegnanti hanno la responsabilità.

Ad ogni modo, siccome non escludo che si dieno tal volta circostanze tali da rendere assolutamente indispensabile l'allontanamento momentaneo di qualche alunno, senza ricorrere tuttavia alla sospensione — che è pena da riservarsi ai casi estremi; — per non tenere il fanciullo punito — come altra volta volta si costumava — fuori la porta dell'aula, sottratto alla vigilanza dell'insegnante, in balia di sè stesso ed esposto a possibili danni e pericoli, consento che, in via eccezionale, si possa inibire, a chi se ne sia reso immeritevole, la permanenza nella propria classe, imponendogli di passare in un'altra e cercando di fargli sentire che il castigo inflittogli consiste nel privarlo della comune lezione e nel sottrarlo alla società de' suoi compagni. In simili evenienze, che per altro non devono essere frequenti, perchè l'abuso delle punizioni toglie loro ogni valore ed efficacia, l'insegnante farà ricorso al Capo dell'Istituto, sì perchè la sanzione abbia più forza, e sì ancora per i minori inconvenienti che in una accolta di giovanetti — quale è appunto la classe condotta dal Direttore dello stabilimento — sotto un governo fermo e sicuro, può recare la presenza di alunni estranei. Per tal modo coloro che hanno l'immediata responsabilità dell'ordine nei vari Istituti saranno, come conviensi, a conoscenza dell'andamento disciplinare di tutte le classi delle quali devono rispondere.

E' stata recentemente mossa accusa a qualche insegnante d'avere, per motivi disciplinari, privato alcuno dei propri allievi della refezione che il Municipio somministra, durante l'intervallo ricreativo, ai fanciulli più bisognevoli che frequentano le pubbliche scuole, affine di reintegrare le loro attività organiche e metterli in grado di sostenere con profitto l'occupazione riservata alla seconda parte dell'orario. Dalle indagini fatte non mi risulta provata tale accusa. Certo che la cosa, se vera, sarebbe assai riprovevole per il doppio arbitrio ch'essa verrebbe a dimostrare: quello di togliere un vantaggio a cui spetta e di concederlo a chi non che ha il diritto. Con la quale infrazione l'insegnante, oltre a dare deplorevole esempio d'inosservanza delle norme statuite, palesserebbe animo poco sensibile verso i propri discepoli che hanno bisogno di più sollecite ed amorevoli cure: il che non può tornare vantaggioso nè alla disciplina, nè all'educazione morale della scuola.

Però, se non della privazione assoluta, mi consta dell'uso adottato da talune maestre di protrarre alla fine dell'orario scolastico la consegna della refezione agli alunni più indisciplinati. E' ovvio che tale ritardo contrasta con le ragioni stesse per le quali l'Autorità municipale ha creduto necessario concedere il beneficio a coloro che non possono essere provveduti dalla famiglia di sufficiente alimento per il tempo della ricreazione.

Ciò che non fu permesso neppure in passato non può nè deve oggi tollerarsi. Esigo pertanto che la refezione venga somministrata regolarmente e all'ora debita a coloro i quali sono ammessi a fruirne.

E, per raccogliere in poco le molte cose che avrei a dire, raccomando che sieno banditi dalla scuola tutti quei castighi che comunque possono portare sofferenza fisica agli alunni od inasprirne l'animo, falsarne il carattere, deprimerne eccessivamente l'amor proprio, lasciando traccia di irritamenti, semi di ribellione, scoramenti dolorosi e talvolta irrimediabili. Così, ad esempio, non approvo che si espongano i ragazzi alla derisione o al dileggio dei compagni mettendoli in posizioni mortificanti, nè mi piace che uno scolaro sia chiamato a giudicare dei propri condiscepoli, specialmente per designarli ad una punizione o ad un rimprovero, scrivendone alla lavagna o pronunciandone il nome. In tal modo si fomentano invidie, rancori, rappresaglie che guastano gli animi e nuocciono a quella solidarietà fraterna che dev'essere alimentata e custodita gelosamente tra coloro che compongono la piccola società rappresentata dalla scuola.

Un docente abile ed affettuoso, calmo ed equanime, quale conviene che sia chi ha assunto l'arduo compito di educare alla patria tante giovani vite, possiede infiniti mezzi di persuasione e accorgimenti inesauribili per guidare all'osservanza del dovere e all'amor del lavoro nature spesso ribelli, per favorire e coltivare lo sviluppo e l'esercizio degli impulsi buoni che non mancano nei fanciulli ritenuti più incapaci di adattamento all'ambiente scolastico e di evoluzione intellettiva e morale. Destare interesse per le cose che si insegnano, conciliare il rispetto con una fermezza benevola e costante, far sentire i benefici e le gioie dello studio: ecco il segreto d'una disciplina educativa. E, mi compiaccio d'affermarlo, Udine conta parecchi insegnanti che possono servire d'esempio del come si si riesca a tenere il dominio della scuola, senza adoperare mezzi coercitivi o rigori deprimenti.

Soltanto quando ogni altro tentativo sia riuscito inefficace, si farà ricorso alla prova del castigo, il quale deve sempre esser frutto di riflessione e di affetto, non di risentimento, dove procedere per lenti gradi e non uscire dai limiti ad esso imposti dalla sana pedagogia e dalle leggi scolastiche.

Certo si è che il governo di molte classi — particolarmente del corso inferiore — è oltremodo difficile, per l'eccessiva quantità di alunni in esse accolti, onde l'opera del maestro è resa assai faticosa ed intralciata. E però io faccio appello a tutto il buon volere, a tutta l'abnegazione dei nostri docenti, perchè con la loro attività intelligente cerchino di ovviare agli inevitabili inconvenienti che derivano dall'attuale stato di cose, promettendo in pari tempo che l'autorità comunale presterà loro ogni aiuto possibile, sia assottigliando il numero degli scolari assegnati a ciascuna sezione, sia istituendo classi speciali per coloro che rendono più malagevole il mantenimento della disciplina, sia apprestando nuovi e più adatti locali, sia infine promovendo la cooperazione delle famiglie ed instillando nel pubblico il rispetto e la fiducia dovuti a chi adempie il sacro ministero di educare i figli del popolo.

Nessuno si reputi singolarmente colpito dagli avvertimenti che qui ho creduto di dare, ma ognuno li tenga come norma e consiglio, per evitare, con un contegno scrupolosissimo, lagni, recriminazioni ed accuse spesso esagerati ed ingiusti.

L'assess. E. Franceschinis.

Offerte alla «Dante Alighieri» in sostituzione di ballo.

Somma precedente lire 808.

Versarono lire 2: Moro capitano Angelo, Carlo Del Prà.

Totale lire 810.

MUNICIPIO DI UDINE.

Acquedotto.

Si rendono note al pubblico le principali modificazioni al regolamento dell'acquedotto testè approvate dal Consiglio comunale e dalla R. Prefettura, affinchè ne possano approfittare coloro che intendessero di farsi utenti dell'acqua potabile.

Dal Municipio di Udine, 1 marzo 1902.

L'Assessore delegato
E. Cudugnello.

Disposizioni principali.

A partire dal 1° marzo corr. tutti gli utenti d'acqua del Comune verranno sollevati da ogni tassa dipendente da noleggio contatori e lenti idromotriche.

La tassa di derivazione (restando di lire 55 per la città e suburbi) è ridotta a lire 35 per i casali e frazioni, coll'obbligo del Comune di eseguire la presa e condotta fino allo stabile purchè la distanza non sia maggiore di metri 15.

Detta tassa può anche venire pagata in rate bimestrali di lire 2.

In via transitoria, le utenze che si attiveranno nelle frazioni entro il 1902, duratore cinque anni, saranno esenti dal canone d'acqua fino al 1° luglio 1903.

Per più dettagliate *informazioni* è stato provvisto mediante copia del regolamento che verrà *consegnata* dall'Ufficio tecnico municipale a coloro cui possa interessare.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 28 Febbraio 1902.

XVIII° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8603) (Soci 1611)		L.	215,075.—
Riserva	L. 102,500.43		
„ per infortunii	„ 2,168.50		
„ „ oscil. valori	„ 1,353.24	„	106,022.17
		L.	321,097.17

Attivo

Cassa		L.	9,698.87
Portafoglio		„	2,234,438.93
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		„	11,739.—
Conti Correnti garantiti		„	66,182.07
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		„	197,365.04
Debitori e creditori diversi		„	16,684.22
Banche e Ditte corrispondenti		„	9,652.84
Cauzione ipotecaria		„	80,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		„	16,028.94
Effetti per l'incasso		„	12,997.55
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 186,966.80		
Depositi a cauzione impiegati	„ 20,000.—		
Depositi liberi e volontari	„ 11,550.—	„	218,516.80
Imposte e tasse	L. 2,075.83		
Interessi passivi	„ 14,019.23		
Spese di ordinaria amministrazione	„ 3,202.85	„	19,297.91
		L.	2,841,992.17

Passivo

Capitale sociale	L. 215,075.—		
Fondo di riserva	„ 102,500.43		
Fondo per eventuali infortunii	„ 2,168.50		
Fondo per event. oscill. valori	„ 1,353.24	L.	321,097.17
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		„	2,021,260.44
Banche e Ditte corrispondenti		„	230,404.61
Debitori e Creditori diversi		„	40.17
Dividendi		„	15,141.70
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 186,966.80		
Id. a cauzione impiegati	„ 20,000.—		
Id. liberi e volontari	„ 11,550.—	L.	218,516.80
Utili netti 1901		„	—.—
Utili corrente esercizio a risconto 1902		„	35,531.28
		L.	2,841,992.17

Udine, 28 febbraio 1902.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco — *V. Vittorello* — Il Direttore — *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette *azioni* a L. 36.50 cadauna.

Sconto *effetti di commercio* 5 e 5 1/2 per cento. — Prestiti su *cambiali* a due firme, fino a sei mesi 6 per cento. (senza provvigione)

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*. 5-5 1/2 %. Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli.*

Riceve somme:

in *conto corrente* con *cheques* al 3 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al 3 1/2 e 4 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al 4 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Cambi di guarnigione. Sono apportate le seguenti modificazioni al preavviso dei cambi di guarnigione da effettuarsi nell'autunno dell'anno corrente:

Comando della brigata granatieri di Sardegna, da Piacenza a Roma:

1° reggimento granatieri, da Piacenza a Roma;

2° reggimento granatieri, da Parma a Roma.

Comando della brigata *Forlì*, da Savona a Parma:

43° reggimento, da Savona a Parma P.;

44° reggimento, da Genova M. a Parma S.;

49° reggimento fanteria, da Cremona a Piacenza R. I.

Comando della brigata *Marche*, da Parma a Cremona:

56° reggimento, da Parma a Cremona.

Comando della brigata *Roma*, da Salerno a Venezia.

Per queste modificazioni, in confronto alle precedenti disposizioni, si ha che:

la brigata *Granatieri*, che non si muoveva, si riunirà tutta a Roma;

la brigata *Forlì*, che sarebbe andata a Roma, va invece a rimpiazzare i granatieri a Parma;

il 49° e 50° reggimento fanteria, che non cambiavano la guarnigione, invece la cambieranno;

il comando della brigata *Roma* andrà a Venezia invece di andare ad Udine;

il comando della 5ª brigata di cavalleria, che non si muoveva, va invece a **Udine.**

Beneficenza. Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate, per l'erigendo Ospizio cronici, lire 30 dall'Associazione farmaceutica friulana, nella circostanza della morte del sig. dott. Giuseppe Del Vago.

Uno scrivano in cimberli. Lo scrivano Carletti Giacomo d'anni 72, della Casa di Ricovero, ieri nel pomeriggio per una sbornia fenomenale *si distese al suolo* in Vicolo Agricola, credendo di essere nel suo letto. — Si era prodotto una leggera ferita alla testa e i vigili lo condussero all'Ospitale e di là alla Casa di Ricovero.

Le contravvenzioni per la mancanza di targhetta. I vigili urbani in questi giorni hanno incominciato a colpire i contravventori alla legge sui velocipedi che prescrive la targhetta di verificazione. Ieri ne furono constatate quattro!

Velocipedastro. Ieri verso le ore 2.30 pom. in Giardino Grande un ciclista sconosciuto atterrò il bambino Midena Mario, di anni 9, figlio di Vittorio, abitante in viale dell'Ospizio. Il poverino riportò una ferita alla testa che lo obbligherà a rimanere a casa per parecchi giorni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Dorta Anna: Toso dott. Edoardo lire 1, Bertaccioli avv. Mario 1, Braida dott. Luigi 1, Antonio Fanna 1, Romano Foriedo 2, Ferrucci Arturo 1, Volpe comm. Marco 2, De Pace Giovanni 1, Lacg e Del Negro 1, Braidotti dottor Federico 1.

Micoli Toscano: dott. Venanzio Pirona lire 5, Ferrucci Arturo 1, avv. cav. G. B. della Rovere 1, Measso avv. Antonio 1, Sabbadini dott. Francesco 1, Comessatti Giacomo 1, avv. Renier 2, Colombatti dott. Giacomo 5.

Fabris Giovanni: Ferrucci Giacomo lire 1, Pitosio Enrico 1, Comessatti Giacomo 1.

Tedeschi cav. Ferdinando: Bertolissi cav. uff. ing. Giuseppe 2, avv. cav. G. B. Della Rovere 1, Barel Giuseppe 1, Catterina ved. Franceschinis 1, co. di Prampero comm. senatore Antonino 5, Comessatti Giacomo 1, Grossi Luigi 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Stasera si rappresenta l'opera in due atti: *Marina* e la *Marcha de Cadix.*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 3 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	4,3 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116,10 livello dal mare	753,4	751,7	750,1	748 8
Umido relativo	66	62	54	—
Stato del cielo	misto	copert.	copert.	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3 SE	22 SE	2 SE	cal. NE
Term. centigr.	10.8	11.8	9.9	9.4

3	Temperatura	massima	12.9
		minima	6.4
		minima all'aperto	4.9
4	Temperatura	minima	7.1
		minima all'aperto	6.2

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati settentrionali, cielo in generale alquanto nuvoloso, pioggie sparse.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 4 Marzo 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	10.75 a 12.—
Cinquantino	»	»	9.25 a 9.75
Giallone	»	»	12.40 a —.—
Castagne	al quintale	»	10.— a 13.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	22.— a 27.—
» di pianura	»	»	14.— a 16.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 marzo 1902.

	marzo 3	marzo 4
Rendita.		
Italia 5 % contanti	102.15	102.35
» 5 % fine mese	102.35	102.50
» 4 1/2 »	111.—	110.—
Exterieure 4 % oro	77.97	77.15
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	334.—	330.—
» 3 % Italiane	327.—	325.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 1/2 %	518.—	518.—
» Banco di Napoli 3 1/2 %	458.—	445.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	895.—	898.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	653.—	645.—
» Ferr. Medit.	445.—	450.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	102.42	102.30
Germania »	125.60	125.60
Londra »	25.77	25.72
Austria - Corone »	107.35	107.10
Napoleoni »	20.46	20.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	98.62	100.30
Cambio ufficiale	102.46	102.32

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Orario ferroviario.
(Vedi in quarta pagina).

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. [illegible]	[illegible]	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.50	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.20	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	O. 18.57	21.20	O. 18.25	M. 20.24	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.16	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tip. M. Bardusco